



3259

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il provvedimento del 11/08/1911 con il quale l'immobile denominato *Gli avanzi del Castello di Mongiorgio*, sito in provincia di Bologna, comune di Monte San Pietro, veniva dichiarato di importante interesse ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909 n. 364.

Vista la nota del 03/01/2011 ricevuta il 07/01/2011 con la quale la Parrocchia dei Santi Pietro e Sigismondo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 3690 del 11/03/2011, pervenuta in data 16/03/2011;

Ritenuto che l'immobile

denominato

Castello di Mongiorgio, Chiesa di San Sigismondo e pertinenze

Regione

Emilia Romagna

Provincia di

Bologna



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Comune di	Monte San Pietro
Località	Mongiorgio
Sito in	Via Mongiorgio
Numero civico	40-42

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 45, particelle A, B, C, D, 68, 69, 71, 114, 115, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Castello di Mongiorgio, Chiesa di San Sigismondo e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che rinnova e sostituisce il pregresso provvedimento citato nelle premesse; lo stesso decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 27/02/2014

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD/PFR/h
B



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Castello di Mongiorgio, Chiesa di San Sigismondo e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Monte San Pietro
Località	Mongiorgio
Sito in	Via Mongiorgio
Numero civico	40 - 42
N.C.T. / N.C.E.U.	Foglio 45 particelle A, B, C, D, 68, 69, 71, 114, 115

Relazione Storico-Artistica

Il complesso del *Castello di Mongiorgio*, nella località omonima del comune di Monte San Pietro, è ubicato sulla cima di una collina che si affaccia sul fondovalle del torrente Samoggia.

La storia dell'insediamento di Mongiorgio risale all'età romana, come testimoniato da un cippo di arenaria del I-II secolo d.C., rivenuto nel XVII secolo, che, pur ridotto ad abbeveratoio del bestiame, recava ancora ben visibile la forma cuspidata a timpano decorato ed un'iscrizione latina.

L'origine del castello può essere databile tra X secolo, nella fase di incastellamento dell'Appennino bolognese, e XI secolo, nel periodo della lotta per le investiture e dei contrasti tra potere pontificio e imperiale, anche se le prime testimonianze relative alla presenza dell'edificio risalgono al 1301. Nel 1366, Mongiorgio, già eretto a comune, risultava suddiviso in due parrocchie: una destinata agli abitanti del castello, *S. Sismundi de Mongeorgio* edificata entro le mura; l'altra per gli abitanti del Borgo (un piccolo nucleo abitativo a valle del castello) e del contado, *S. Petri de Burgo Mongeorgi*, posto a breve distanza dalla rocca fortificata. Le due parrocchie, dipendenti, furono fuse nel 1412: esse appartennero al plebanato di Monteveglio fino al 1508, poi a quello di Monte San Giovanni, per poi tornare nuovamente a Monteveglio (metà XVI secolo) e confluire in quello di San Giorgio di Samoggia (metà XVII secolo).

Il giuspatronato delle due chiese e la proprietà del castello spettò, nel XIV secolo, ai conti di Montasico "che avevano costruito il castello" (cit. G. Rivani), poi, nel XV secolo, ai Montecatini insieme ai *fumanti*, la popolazione rurale del paese. Nel 1515, Papa Leone X arrivato a Bologna per incontrare Francesco I re di Francia, concesse il feudo ad Andrea di Francesco Casali, poi sottratto nel 1532 dal pontefice Clemente VII.

Serafino Calindri, nel suo *Dizionario Corografico* del 1782, registrando lo stato di abbandono in cui giaceva il sito, scrive: "Dalle avanzate rovine di questo castello, già fortificato



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

con ponte levatoio, con mezzi baluardi, con merli e con altre consimili militari costruzioni, ravvisasi essere stato più volte, aumentato, rimodernato nelle sue fortificazioni; [...] ora non v'è rimasto che poche e rovinate mura castellane e la porta d'ingresso, con qualche mezzo sdrucita casa, la Canonica e la presente Chiesa parrocchiale”.

La documentazione fotografica di Luigi Fantini del 1940, pubblicata nel 1971 in *Antichi Edifici della montagna bolognese*, testimonia lo stato degli edifici precedenti ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale che ridussero in macerie il complesso: la torre castellana, la muraglia costruita da grossi blocchi di pietra, il primo portale costituito da un arco ogivale a tre teste di mattoni, le due alte asole nelle quali passavano i bracci di sollevamento del portone, i mensoloni a tre blocchi sovrapposti.

Il Genio Civile, nel dopoguerra, provvide al ripristino che, per Luigi Fantini “non è certo valso a dare al complesso un aspetto soddisfacente né da assicurare l'integrale conservazione”.

Negli anni Cinquanta e Sessanta, l'architetto Giuseppe Rivani, denunciò pubblicamente, in innumerevoli occasioni, lo stato di abbandono del sito: “le murature [...] minacciano di crollare insieme a tutta la porta se non si interviene con urgenza in opere di consolidamento” (1951), ed ancora “è veramente deplorabile che si siano lasciati trascorrere tanti anni senza prendere alcuni provvedimenti di consolidamento, almeno delle parti pericolanti, onde salvare in tempo il salvabile” (1965).

Nel 1976 l'incuria e la mancata manutenzione causarono il crollo della torre castellana dell'angolo nord-est “piccola, in sasso, con finestre centinate, già adattata a campanile per la chiesa parrocchiale [...] in gran parte coperta dalla folta edera che sale specialmente sul prospetto settentrionale”. Lo stato di abbandono del castello perdura fino ad oggi.

Si accede al *Castello di Mongiorgio* dalla porta ubicata a sud, caratterizzata dall'arco ogivale inserito, esternamente in una riquadratura con risega rettangolare per l'impostazione del portone (o del ponte levatoio, come ritenuto dalla tradizione) che conserva le grandi e lunghe feritoie per gli ingranaggi di apertura. Un concio, sopra la chiave dell'arco, reca scolpiti tre gigli araldici di Francia e un giglio d'Angiò. In alto vi sono due delle quattro mensole in macigno che, in origine, sostenevano un ballatoio con caditoie di difesa. All'interno la porta è affiancata da un'arcata sull'angolo sud orientale, entro la quale si apre una feritoia strombata.

L'edificio adibito originariamente a canonica, dall'impianto planimetrico pressoché rettangolare, in muratura in sasso a due piani fuori terra, presenta i semplici prospetti forati da alcune aperture. Una delle stanze è connotata dalle caratteristiche sedute ricavate nella strombatura del muro e da un caminetto con la cappa decorata da un dipinto raffigurante una figura femminile allegorica con due putti, entro una cornice in stucco.

Si accede alla *chiesa di San Sigismondo* da una breve scalinata delimitata da parapetti in sasso e laterizio che conduce al portone, inserito in un'incorniciatura rettangolare. L'edificio



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

sacro, orientato da sud a nord, presenta una planimetria a croce latina, con una navata unica coperta da volta a botte, l'abside quadrata con soprastante copertura a botte (probabilmente un'aggiunta più tarda), e due piccole cappelle poste lateralmente al presbiterio. Rivani segnalava, nel 1965, la presenza di una “decorazione a stucchi con testine di putti del tardo Rinascimento, che si svolge nel cornicione e nelle ghiere degli archi d'imbocco dell'abside e delle due cappelle laterali”.

L'affresco absidale di “scuola ferrarese dell'inizio del secolo XVI” (cit. G. Rivani), raffigurante *San Sigismondo fra i Santi Pietro e Paolo*, attribuito a Bartolomeo Ramenghi detto Bagnacavallo Senior, è stato staccato nel 1993 dal restauratore Camillo Tarozzi e collocato nella chiesa di *San Giovanni Battista* di Monte San Giovanni, dove si trova tuttora. L'altare maggiore presenta “un bel paliotto barocco di scagliola colorata” (cit. G. Rivani).

Secondo la testimonianza di Calindri, riportata da Rivani nel 1965, all'interno della chiesa era conservato un quadro raffigurante *San Pellegrino Laziosi*, attribuito a Domenico Maria Viani (1668-1711) in una cappella laterale.

Lateralmente alla scalinata d'accesso all'edificio sacro, un piccolo passaggio voltato (attualmente puntellato) collega il sagrato all'ingresso del castello.

A ponente della chiesa sorge isolato un campanile, realizzato nel 1888, dall'impianto planimetrico quadrangolare, in muratura di mattoni faccia a vista, caratterizzato dal basamento a scarpa. Su di esso s'imposta una porzione che, su tutti i lati, presenta specchiature rettangolari sovrapposte al centro delle quali si aprono finestre, ed è sormontata da un cornicione modanato su cui poggia la cella, delimitata da paraste con grandi aperture ad arco a tutto sesto, chiuse in basso da un parapetto a balaustrini. La torre campanaria è coronata da una guglia a base ottagonale, sormontata da una croce metallica e ornata, agli angoli, da elementi decorativi a forma di vaso. Risultano molto degradati gli intonaci esterni e gli elementi decorativi del cornicione di coronamento superiore alla cella campanaria. Le campane sono state trasferite, con l'autorizzazione della *Soprintendenza dei Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici*, nel nuovo campanile della chiesa di Santa Maria di Monteveglio, nel 2005.

Attualmente rimangono solo lacerti delle mura perimetrali della chiesa di *San Pietro*, adiacente al piccolo cimitero, nonostante la forma chiesastica tuttora rilevabile nella pianta catastale (particella D). Giuseppe Rivani, nel 1965, sottolineando l'abbattimento della facciata nel dopoguerra, descrive così l'edificio sacro: “liturgicamente orientata, è costruita in sasso; ha la forma di capanna, con l'abside quadrata, un campanile a vela e due cappelle laterali, ricavate in età posteriore, su una costruzione che, nei suoi vestigi, fa pensare a una di origine romanica [...] con l'altare maggiore dedicato a San Pietro, e i due laterali a Sant'Antonio e alla SS. Croce”.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

La casa del campanaro, benché visibile nelle mappe catastali (particella 114), è stata completamente demolita.

Il *castello di Mongiorgio*, la *Chiesa di San Sigismondo e pertinenze* sono meritevoli di interesse per il loro valore storico-testimoniale come traccia del fenomeno storico dell'incastellamento nell'Appennino bolognese tra la Tardo Antichità e l'Età Medievale. Possiedono, inoltre, un valore storico-architettonico dato dalla compresenza di una struttura difensiva di impronta trecentesca e di due edifici sacri, nonostante il fatto che i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e il degrado dovuto all'abbandono e all'incuria abbiano alterato l'aspetto del complesso.

Bibliografia

- S. Calindri, *Dizionario della montagna e della collina del territorio bolognese*, parte III, Bologna, 1782.
G. Rivani, *Le Chiese parrocchiali dei SS. Sigismondo e Pietro del Castello di Mongiorgio in Chiese e Santuari della Montagna Bolognese*, Bologna, 1965.
L. Fantini, *Mongiorgio in Antichi Edifici della Montagna Bolognese*, volume II, Bologna, 1971.
A.A.V.V., *Monte San Pietro. Storia, luoghi e tradizioni*, Bologna, 1987.

Redatta da:

Dott.ssa Daniela Sinigalliesi: *funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

Arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia – Romagna.*

Visto: Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD / PFR

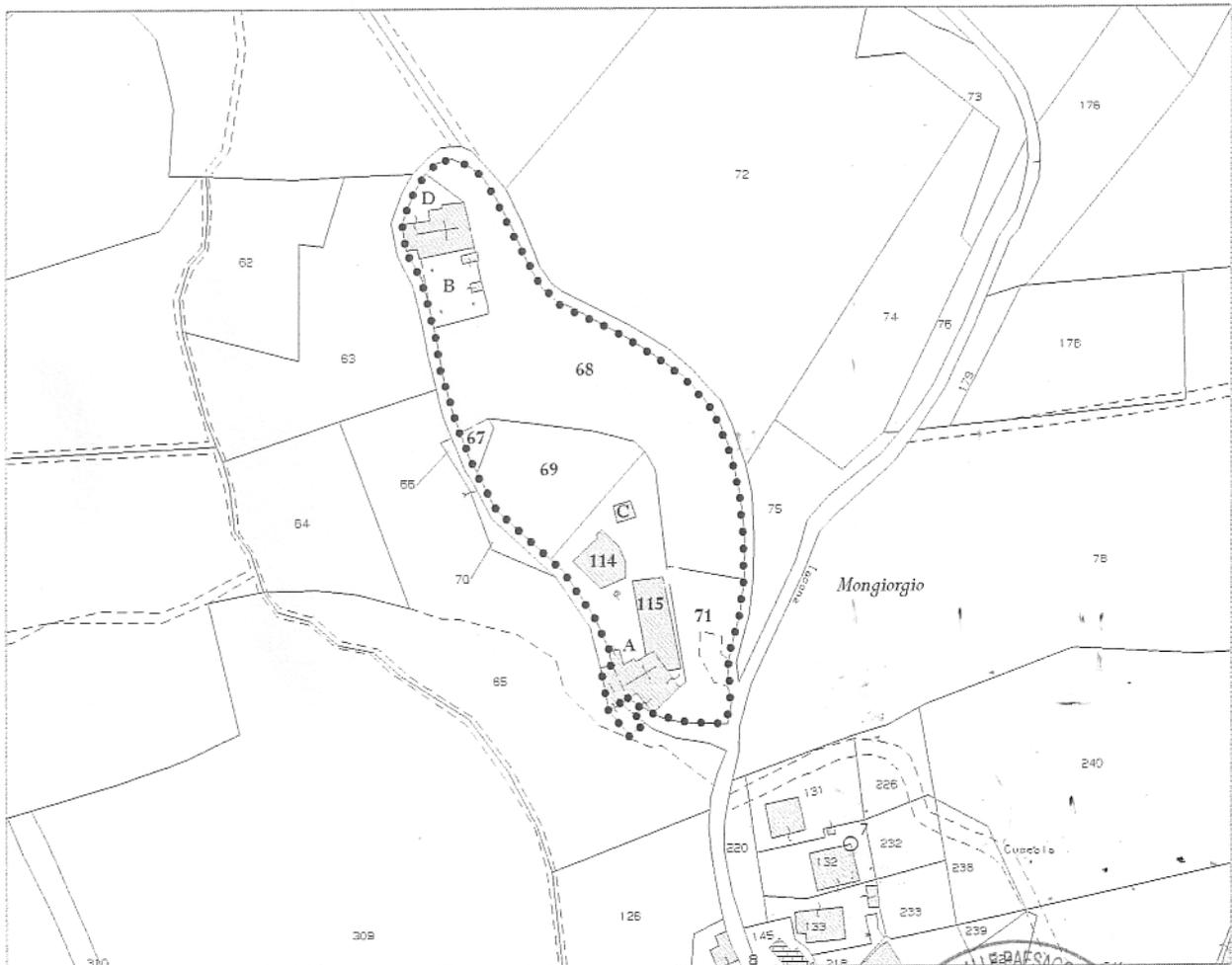


Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Castello di Mongiorgio, Chiesa di San Sigismondo e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Monte San Pietro
Località	Mongiorgio
Sito in	Via Mongiorgio
Numero civico	40 - 42
N.C.T. / N.C.E.U.	Foglio 45 particelle A, B, C, D, 68, 69, 71, 114, 115



Visto: Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD / PFR
[Handwritten signature]

